

Caos manovra: nuovo emendamento per ripescare Tfr, edilizia, imprese e Zes

La legge di Bilancio

Vertice con la premier per ripianare lo scontro interno alla maggioranza

È servito un vertice in serata a Pa-

lazzo Chigi con la premier Meloni per riportare la legge di Bilancio in carreggiata e gestire la tensione salita alle stelle dopo lo stop della Lega alle norme previdenziali proposte dal ministro dell'Economia, Giorgetti. Il Governo presenta un nuovo emendamento per ripescare le misure per le imprese.

—Servizi a pag. 2, 3 e 5

Manovra, caos Tfr e imprese Tagli a Salvini per le coperture

Legge di Bilancio. Vertice in serata a Palazzo Chigi, il Governo evita il Dl e ritenta la via dell'emendamento: tornano Transizione 4.0, Zes, Tfr e caro materiali in edilizia, caccia alle risorse nei bilanci dei ministeri



Correttivo sui tavoli del Senato questa mattina alle 10. Poi gli ultimi voti e il maxi-emendamento in Aula martedì

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Cambia ancora la manovra dei ripensamenti. La nuova giornata del Governo in altalena, dopo la notte del Senato che ha fatto deflagrare lo scontro tutto interno alla maggioranza sul capitolo della previdenza, prova a ritrovare un ordine nella serata di ieri. Quando la presidente del consiglio Giorgia Meloni, insieme al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, convoca a Palazzo Chigi i due vicepremier, l'azzurro Antonio Tajani e Matteo Salvini, il leader del Carroccio che ha fatto vacillare il Governo.

I volti sono tesi, e intorno al tavolo aleggia la minaccia che l'Esecutivo salti se non si riesce a portare a casa la manovra in modo ordinato. Proprio l'esigenza di ritrovare una strada dritta spinge la presidente del Consiglio ad accantonare l'idea iniziale di un decreto legge da portare in uno dei prossimi Consigli dei ministri, per ripescare le norme sui fondi di Transizione 4.0, grazie agli 1,3 miliardi di anticipo chiesto alle assicurazioni, Zes, edilizia e la riforma del Tfr con il silenzio assenso per i nuovi assunti e l'estensione della platea

delle imprese chiamate a versare le liquidazioni all'Inps.

La via maestra torna a essere quella di un ennesimo emendamento governativo alla legge di Bilancio, che nel frattempo ha quasi completato il proprio cammino convulso in commissione Bilancio a Palazzo Madama. A costruirlo, per tentare di salvare ancora una volta la situazione (e le risorse promesse al mondo produttivo), è Giancarlo Giorgetti, nuovamente nel ruolo di mediatore paziente. Anche se la pazienza ha un limite.

Mentre in FdI si moltiplicano i timori sulla tenuta della Lega il ministro, amareggiatissimo prima di tutto nei confronti dei suoi compagni di partito che ne hanno fatto lo strumento della resa dei conti in maggioranza, prova a scacciare dalla mente la rabbia e l'ipotesi di chiudere questa esperienza sbattendo la porta. E rimette mano alle norme costruite prima di tutto per rimediare agli incampi degli incentivi all'innovazione delle imprese, gestiti da Adolfo Urso al ministero delle Imprese.

Giorgetti diserta anche il saluto di Natale al Quirinale, e chiama a raccolta i vertici tecnici di via XX Settembre per riscrivere, al termine di una settimana di lavoro senza interruzione, il testo che deve chiudere l'infuocato dossier della legge di Bilancio.

Lo snodo più delicato sono le regole sul Tfr, che nei primi anni producono un piccolo beneficio per la finanza

pubblica ma dal 2032 generano costi aggiuntivi. Che vanno coperti.

Qui sono cadute le prime due formulazioni dell'emendamento, impallinate dal «niet» della truppa leghista al Senato, con in prima fila dal relatore al disegno di legge di Bilancio, Claudio Borghi. Al ministero dell'Economia il lavoro sui finanziamenti alternativi è andato avanti fino a notte: sul tavolo diverse opzioni, a partire da una rimodulazione sui fondi ministeriali che ricadrebbe prima di tutto sul ministero delle Infrastrutture, senza salvare del tutto nemmeno la dote del Ponte sullo Stretto. Non tanto perché a Porta Pia l'ufficio centrale è di Salvini, quanto piuttosto perché da quel dicastero transita una quota imponente dei fondi governativi, come certificato del resto dalla spending review, che a ottobre aveva alimentato le prime tensioni con il Palazzo delle Finanze. Sul tavolo resta però l'incognita prodotta dalle indicazioni della Commissione europea, che chiedono di finanziare le nuove spese previdenziali attingendo dallo



stesso settore. Dal vincolo comunitario era nata la doppia norma che dal 2031-32 avrebbe allungato le finestre di uscita per i pensionamenti anticipati e tagliato l'effetto dei riscatti dei periodi di laurea sul calcolo dell'anzianità contributiva. Per questa ragione, i tecnici di via XX Settembre si sarebbero rimessi a spulciare anche i bilanci dell'Inps, alla ricerca delle ambite coperture omogenee.

In ogni caso, salvo sorprese la commissione Bilancio, che ieri sera ha sospeso i lavori, tornerà a riunirsi stamattina alle 10 per votare il nuovo emendamento del Governo e i pochi correttivi ancora in discussione; giusto in tempo per ascoltare Claudio Baglioni nel concerto di Natale di domenica mattina al Senato. Poi, dopo il lavoro di rifinitura, il maxi-emendamento sarà in Aula martedì. Sempre che i numeri, e gli accordi, tengano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali novità

Lotta all'evasione

Ritenuta dello 0,5% sulle fatture 2028

Nell'opera di messa a punto delle coperture arriva anche un ritocco in corsa per la nuova ritenuta sulle fatture B2B (business to business). L'applicazione verrà anticipata di un anno, ossia al 2028, rispetto all'iniziale previsione di farla scattare dal 2029. Ma non è l'unica novità, perché per il primo anno di applicazione (il 2028 appunto) il prelievo sarà allo 0,5%, per salire poi all'1% dal 2029 in poi. Una mossa destinata a portare un maggior gettito Irpef e Ires di 734,5 milioni nell'anno del debutto e poi "raddoppiare" raggiungendo quasi 1,5 miliardi a partire dal 2029. Saranno escluse le imprese in concordato preventivo e quelle in cooperative compliance. L'intervento va sotto l'etichetta del contrasto all'evasione anche se, come sottolineato soprattutto dalle categorie degli artigiani, il rischio è che, per colpire chi non dichiara e non versa, si provochi un effetto di drenaggio di liquidità su tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acquisti online

Contributo da 2 euro per i pacchi extra Ue

Scatta dal 2026 il contributo da due euro, da pagare per i pacchi postali acquistati fuori dall'Ue che abbiano un valore inferiore ai 150 euro. È una tassa che colpisce i piccoli acquisti online e va ad aggiungersi a quella di tre euro, prevista sulla stessa tipologia di merce, approvata dall'Ue e che entrerà in vigore a luglio 2026. Secondo il Codacons, l'emendamento sarebbe illegittimo «perché violerebbe le norme europee in materia doganale». Il riferimento delle associazioni è all'articolo 3 del Trattato sul Funzionamento Ue, secondo cui «uno Stato membro non può introdurre unilateralmente dazi, limiti o ostacoli commerciali verso altri Paesi, perché per legge le norme doganali devono essere omogenee su tutto il territorio europeo. Questo significa - spiega il Codacons - che il governo, se vuole applicare una tassa da 2 euro sui pacchi, deve estendere la sua validità a tutte le spedizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tobin tax

Transazioni finanziarie, raddoppia l'imposta

Raddoppia la Tobin tax. Da gennaio, l'imposta sulle transazioni finanziarie passerà dallo 0,1% allo 0,2% sui mercati regolamentati e dallo 0,2 allo 0,4% sugli altri. Sale dallo 0,02% allo 0,04% l'aliquota sulle negoziazioni ad alta frequenza. Il raddoppio colpisce i trasferimenti come azioni e strumenti finanziari emessi da società residenti in Italia e dei corrispondenti titoli rappresentativi, nonché le operazioni ad alta frequenza sui mercati finanziari italiani. Tra i casi esclusi, ci sono le azioni negoziate in mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione emesse da società (individuate annualmente dalla Consob) con capitalizzazione media nel mese di novembre dell'anno precedente inferiore a 500 milioni di euro. Inoltre, l'imposta non si applica qualora il trasferimento della proprietà avvenga per successione o donazione. Gli introiti attesi per le casse dello Stato sono pari a 337,3 milioni a partire dal prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi obblighi

Affitti brevi, partita Iva dai tre immobili in poi

La stretta fiscale sugli affitti brevi, annunciata nelle prime battute del Ddl, assume una forma ridotta. Da gennaio la cedolare resta al 21% per il primo immobile in locazione breve e al 26% per il secondo immobile. Le cose cambiano solo a partire dal terzo: in questo caso scatterà la presunzione di attività imprenditoriale, con l'obbligo di apertura di una partita Iva. Attualmente il limite per l'apertura della partita Iva è di cinque immobili. In realtà, però, questa stretta interesserà una quota piccola del mercato. Non sono molti i proprietari che affittano più di tre case. La legge di Bilancio stima entrate per circa 13 milioni in più all'anno, grazie alla maggiore Irpef. In molti casi i proprietari potrebbero provare a dribblare i nuovi obblighi, per non ricadere nel meccanismo della partita Iva anche facendo ricorso al nero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Audiovisivo

Cinema, il taglio scende a 90 milioni

Via libera della commissione Bilancio del Senato all'emendamento che ha ridotto di sessanta milioni il taglio al settore del cinema. L'emendamento riduce i tagli previsti per il settore da 150 a 90 milioni di euro nel 2026. La sottosegretaria alla Cultura, Lucia Borgonzoni, ha espresso «soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento della Lega in Commissione Senato per la soppressione del divieto di compensazione dei crediti d'imposta con i debiti contributivi. Una decisione che fa tirare un sospiro di sollievo anche alle imprese di produzione cinematografica e audiovisiva del nostro Paese, che avevano lanciato l'allarme liquidità. Ringrazio tutti coloro i quali si sono spesi per il raggiungimento di un obiettivo molto importante per il settore» ha dichiarato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori pubblici

Caro materiali, revisione prezzi automatica

Governo al lavoro sulle risorse per chiudere la partita dei ristori per le opere con offerte presentate prima del 30 giugno 2023, che quindi non ricadono nel perimetro del nuovo Codice appalti. La partita riguarda gli 1,2 miliardi che serviranno a coprire le richieste di ristori già avanzate. Allo stesso tempo, è pronto un meccanismo che, a regime, consentirà, a partire dal 2026 e fino alla fine dei cantieri, di uscire dalla logica dei ristori e passare a una modalità di revisione prezzi automatica. L'aggiornamento sarà applicato, per l'appunto, in automatico agli stati di avanzamento. Le disponibilità saranno reperite all'interno del quadro economico dei progetti o, in alternativa, riprogrammando le risorse dell'ente, ad esempio con il taglio dei fondi per un'opera nuova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leucodistrofia metacromatica

Sì al finanziamento su screening neonatale

Esteso a partire dal 2026 il finanziamento dello screening neonatale per la leucodistrofia metacromatica, una malattia genetica rara e rapidamente neurodegenerativa, in tutte le Regioni attraverso la quota "Prevenzione" del Fondo sanitario. Oggi è disponibile una terapia genica sviluppata presso l'Istituto San Raffaele-Telethon per la terapia genica di Milano, che nella maggior parte dei casi può essere somministrata solo prima della comparsa dei sintomi: per questo lo screening neonatale rappresenta uno strumento essenziale per individuare precocemente la malattia e offrire ai bambini l'accesso alla cura in tempo utile. L'approvazione è stata accolta «con grande soddisfazione» dalla Fondazione Telethon, che ha «ringraziato la senatrice Elena Murelli (prima firmataria dell'emendamento) per l'impegno e l'attenzione nel sostenere la misura, così come i gruppi parlamentari che hanno contribuito all'approvazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contributi dei vigilati

Consob, con i nuovi criteri attesi aumenti

In manovra trova spazio una misura che sembra aprire il varco a nuovi aumenti a carico dei soggetti vigilati dalla Consob. L'emendamento approvato interviene sulla legge istitutiva della Commissione per cambiare i criteri con i quali stabilire l'entità dei versamenti che diventano «di natura tributaria». Questi criteri, prima generici, ora devono tenere conto di «costi derivanti dall'attività di vigilanza» e da quella «di tutela del risparmio e di integrità dei mercati», ma anche «della capacità contributiva dei soggetti vigilati» nonché della «complessità delle operazioni poste in essere dai medesimi soggetti». I criteri erano stati cambiati con decreto ministeriale tre anni fa. Ora si incide con la legge. L'effetto, come allora, si dovrebbe tradurre in un aumento per i soggetti vigilati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Resta l'incognita delle regole Ue che chiedono di finanziare le nuove spese previdenziali attingendo dallo stesso settore

30 dicembre

OK FINALE DELLA CAMERA

Martedì 23 dicembre la manovra è attesa alla Camera, dove il testo è atteso all'esame dell'Aula a partire da domenica 28 dicembre. Lunedì 29

alle 19 circa si terrà l'appello nominale, con le dichiarazioni di voto finale a partire dalle 12 del 30 dicembre. La votazione finale è prevista entro le 14 della stessa giornata

30 settembre 2028

APPROVATO L'IPERAMMORTAMENTO TRIENNALE

La commissione Bilancio del Senato, ha approvato l'emendamento del governo frutto dello stralcio delle misure previ-

denziali dopo lo strappo in maggioranza ieri sera. Nel provvedimento restano la stabilizzazione triennale (fino a settembre 2028) dell'iperammortamento per le imprese



Al Senato.
Il testo della Manovra è atteso dall'aula per il voto finale, dopo la discussione in Commissione